



茶道 *Sadō*

“La via del tè”



Il tè non è solo un infuso di foglie della *Camellia sinensis* o, come dicono altri, della *Thea sinensis*. Non è solo una bevanda che serve per dissetare.

Il tè è un rito, un culto, una forma di vita. Il tè è arte, è meditazione, è contemplazione. In Occidente e, ancora più in Oriente, e specialmente in Giappone.

C'è un cerimoniale, un rituale, una liturgia. Ci sono regole e norme; c'è un'etichetta e ci sono formalità da seguire. Il tè è soprattutto uno spirito e uno stile di vita.

È Sen Rikyū il maestro indiscusso che nel XVI secolo dà alla cerimonia del tè la forma più perfetta e definitiva.

È in questo rito che confluiscono l'etica del bushidō 武士道 - la morale dei samurai - e la danza del teatro noh 能楽. Consuetudini e costumi di milioni di individui sono stati influenzati dall'arte del tè. Locali, giardini, utensili e ingredienti per il tè vanno preparati con la cura più grande.

Prendere parte a una cerimonia del tè vuol dire entrare in comunione profonda con l'ospite e con gli altri partecipanti: è un senso di condivisione e gratitudine che riempie il momento magico del tè. È la bellezza della forma che si concretizza nei gesti lenti e solenni del tè.

E, mentre si sorbisce lentamente e secondo le regole antiche di secoli, il corpo si ristora, la mente si rafforza, lo spirito si innalza. Offrire e ricevere il tè, nelle movenze ieratiche e stilizzate, diventa arte vissuta che va appresa e sviluppata in tutta una vita.

Ci si disseta! È vero. Ma perché, se fosse solo per bere, darsi da fare per i preparativi meticolosi e accurati che richiedono tempo e fatica? C'è qualcosa nel tè che ne fa un cammino da percorrere, un codice di condotta da seguire, la via dell'essere, addirittura un'espressione del Tao.

I precetti degli antichi saggi e le posture insegnate dai maestri hanno un senso e sono disciplina per educare la nostra realtà fisica e spirituale. I passi durante la cerimonia del tè, i movimenti delle mani e gli inchini nei confronti degli altri sono espressione di rispetto e, ancora, di profonda virtù.

Nel sorbire secondo il rito prescritto le poche gocce di matcha 抹茶, il denso tè verde, si risveglia ed attiva il principio del wa 和, che è armonia e concordia, del kei 敬, rispetto e stima, del sei 清, purezza e incontaminatazza, del jaku 寂, che è infine calma e raffinata semplicità.

E, allora, che il tè si degusti, ma i fiori di campo, le scritte con kanji pregnanti, i rustici dolci, le tazze di sobria eleganza e il fuoco per l'acqua, il fresco d'estate e il caldo d'inverno, tutto concorra a creare l'atmosfera di gratitudine e pace che ci unisce alla preziosa bevanda e agli amici che percorrono la medesima via. (rm)

